

Il movimento rivoluzionario

«Neue Rheinische Zeitung» n. 184
1° gennaio 1849^a

**Colonia*, 31 dicembre. Mai un movimento rivoluzionario fu inaugurato con un preludio così edificante come il movimento rivoluzionario del 1848. Il papa gli diede la benedizione religiosa¹, l'arpa eolica di Lamartine fremette sotto arie filantropiche dal suono dolce, le cui parole parlavano della fraternité, la fratellanza dei membri della società e delle nazioni.

Siate abbracciati, milioni,

Questo bacio al mondo intero!²

In questo momento il papa, cacciato da Roma, si trova a Gaeta, sotto la protezione della tigre idiota Ferdinando, l'«iniziatore» d'Italia, intrigando contro l'Italia con il suo ereditario nemico mortale, con l'Austria, paese che nei suoi tempi felici aveva minacciato di scomunica. L'ultima elezione presidenziale in Francia fornì le tabelle statistiche dell'impopolarità del traditore Lamartine³. Niente di più filantropico, umano e debole delle rivoluzioni di febbraio e di marzo, niente di più brutale delle conseguenze necessarie di questa *debolezza umanitaria*. Lo testimoniano: l'Italia, la Polonia, la Germania e soprattutto i vinti di giugno.

Con la sconfitta degli operai francesi in giugno furono però sconfitti gli stessi vincitori di giugno. Ledru-Rollin e gli altri uomini della Montagna⁴ furono soppiantati dal partito dei repubblicani borghesi, dal partito del «National»⁵; il partito del «National» fu soppiantato dall'opposizione dinastica⁶, Thiers-Barrot, e persino questa dovrebbe cedere ai legittimisti⁷ se il ciclo delle tre restaurazioni non si fosse esaurito e se Luigi Napoleone fosse più che un'urna vuota nella quale i contadini francesi avevano deposto il loro ingresso nel movimento rivoluzionario-sociale ed i lavoratori francesi i loro voti di condanna contro tutti i capi delle epoche passate, Thiers-Barrot, Lamartine e Cavaignac-Marrast. Ma notiamo il fatto che la sconfitta della classe operaia rivoluzionaria francese comportò quale inevitabile conseguenza la sconfitta della borghesia repubblicana francese dalla quale essa era stata battuta.

La sconfitta della classe operaia in Francia, la vittoria della borghesia francese significò la nuova repressione delle nazioni che avevano risposto con eroici tentativi d'emancipazione al canto del gallo gallico⁸. La Polonia, l'Italia e l'Irlanda furono ancora una volta incendiate, violentate, vilmente assassinate dagli sbirri

^a Scritto da Marx.